

Ilaria Venturini Fendi, Personale

Carmina Campus, About the Brand



Amici miei

Nella tenuta romana della stilista, tra prati biologici e greggi che pascolano libere «Niente carne, faccio solo formaggi. Che emozione vederle nell'ovile al tramonto»

Le pecore di Ilaria Fendi «Tenere e misteriose»

Chi è

● Ilaria Venturini Fendi, 50 anni, è figlia di Anna Fendi (una delle cinque sorelle). Per anni responsabile della linea accessori di Fendissime e poi delle scarpe Fendi, nel 2003 ha scelto gli animali, i fiori e l'agricoltura rispettosa della natura

● Ha rilevato i Casali del Pino, tenuta agricola votata all'ovicoltura alle porte di Roma, che ha convertito al biologico. Con l'azienda ha «ereditato» anche 60 pecore. Oggi sono 1.200: pascolano e producono latte che viene trasformato in formaggi speciali come quello con il caglio vegetale

● Ogni primavera ai Casali va in scena Fioracult, mostra mercato di piante e fiori



prato la fattoria 60 capi erano già lì. Oggi siamo arrivati a 1.200. Produciamo il latte e lo trasformiamo in formaggi particolari, come il pecorino fatto con il caglio vegetale, o la mozzarella, particolarmente rara perché ha una filatura complicata: serve un bravissimo casaro e molta pazienza. Non allevo pecore da carne, ma i maschi purtroppo fanno un brutto fine, è l'unico caso in cui il genere maschile è più sfortunato...».

La testa di riccioli biondi di Ilaria tradisce una natura indomita. «Al tramonto osservo le mie pecore che tornano all'ovile e provo tenerezza. Si spaventano per qualsiasi cosa. Si dice "Chi pecora si fa, il lupo se la mangia". Hanno un'indole ben diversa da quella del



Nella tenuta In alto Ilaria Venturini Fendi con le sue pecore ai Casali del Pino. Qui sopra abbraccia un agnellino

predatore. È così anche il cavallo da branco. Per questo, quando lo monti devi seguire le regole del sussurratore. Sei tu che tranquillizzi un animale da 500 chili che se cade un ramo può mettersi paura e disarcionarti. Gli asini invece sono molto diversi, hanno un gran carattere, addirittura i miei fanno anche la guardia». Bruno è la mascotte dei Casali: «Se lo accarezzi dietro l'orecchio appoggia la testa sulla mano e ti fa l'occhio languido. E se provi a fare una carezza all'asina Mentuccia lui ti spinge via». Con le pecore vanno d'accordo. Per tosare gli ovini, Ilaria a ogni primavera fa arrivare i migliori «barbieri», un gruppo di carosini dalla Nuova Zelanda. «Anche le pecore arrivano da lì, perché purtroppo si

è un po' persa la razza autoctona. La lana romana non vale molto. All'inizio dovevo anche pagare per farla portare via perché diventa materiale inquinante. Oggi, grazie a studi del Cnr di Biella, c'è un forte recupero di questo materiale che viene ripulito e reso sostenibile: può essere utilizzato come coibente per le barche o diventare composto per concimare i terreni».

La designer non si è pentita della sua scelta, ma la moda è un'altra passione difficile da sopire. Mentre piantumava 400 alberi da frutto in via d'estinzione e imparava che non poteva arare il terreno in profondità perché la zona è ad alta intensità archeologica — a poche centinaia di metri dalla fattoria, oltre 2.500 anni fa sorgeva la cittadella fortificata dell'antica città etrusca di Veio — dava vita a Carmina Campus: borse realizzate con materiali riciclati legati a progetti sociali. Dopo la collezione Made in Africa che insegnava alle donne a diventare microimprenditrici, ora è la volta di Made in Prison. Sulle borse fatte con le vecchie coperte le detenute hanno ricamato le loro teste, i capelli creati con i fili di lana. «Non si può più agire senza sentire responsabilità — spiega Ilaria —. Non pensavo che la moda impiegasse tanto per capirlo». I Casali con il mare di lana bianca che si muove calmo sui declivi verdi ormai sono il suo mondo. «C'è il famoso detto che se saluti le pecore arrivano tanti soldi». Funziona? «Sto investendo. Ma credo che continuare a salutarle possa avere un buon effetto sulla mia vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA